

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Trimestre	Semestre	Anno
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 4.30	L. 8.50	L. 16
" a domicilio	" 6.—	" 10.50	" 20
Per tutta Italia franco di posta	" 6.—	" 11.50	" 22

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

MADRID, 4. -- Cortes -- Discutesi la proposta di applicare le leggi militari con tutto il vigore.

Si respinse con 89 voti contro 85 un emendamento di Navarete per sopprimere la pena di morte dalle leggi militari.

I ministri diedero le dimissioni. Salmeron le accettò. Salmeron dimetterassi dopochè le Cortes avranno approvato la proposta di Martines che ristabilisce le leggi militari in tutto il loro vigore. Castelar sarà eletto presidente del potere esecutivo.

La Gazzetta pubblica una circolare che ordina una nuova visita dei giovani della riserva riformati.

PARIGI, 5. -- Il governatore di Parigi proibì la pubblicazione del giornale repubblicano il *Peuple Souverain* per attacchi contro il governo.

PERPIGNANO, 5. -- Hasi da Barcellona: Gli esaltati malcontenti del governo di Madrid, vogliono proclamare l'indipendenza della repubblica Catalana.

L'Alcade di Olot uscì con 150 volontari per raccogliere contribuzioni dai villaggi vicini; incontrò 300 carlisti, che sloggiò dalle loro posizioni.

Nelle provincie di Valenza e di Aragona i carlisti sono 8000.

MADRID, 5. -- Il distretto di Valenza è dichiarato in istato d'assedio.

Dicesi che Castelar esiga per accettare di formare un gabinetto, che le Cortes votino le leggi più urgenti in seduta permanente, sospendansi le sedute fino al dicembre, ed accordansi i più estesi assoluti poteri.

Domani seduta segreta per sciogliere la crisi. Credesi che Salmeron eleggerassi presidente delle Cortes.

Le autorità di Gibilterra attendono istruzioni definitive per rimettere le fregate al governo spagnolo.

UFFICIO POSTALE

È un argomento questo di cui ci siamo molte volte occupati, nè fummo soli; che gli altri periodici della città ed i corrispondenti dei giornali della Capitale ebbero sovente con noi ad intrattenersi, e con molta vivacità di tale questione. Ma e noi e gli altri fummo sempre inascoltati. Ciò nondimeno fidenti nel vecchio proverbio che *chi la dura la vince*, e più di tutto sicuri di essere interpreti di un vivissimo desiderio del paese e di un bisogno da tutti sentito, noi torniamo a discorrerne, prefiggendoci di ritornarci sopra quante volte

avessimo lo sconforto di vedere, che non si pensa a togliere il gravissimo male che noi costantemente segnalammo.

E con lieto animo noi imprendiamo a fare questo nuovo appello al Governo, poichè ci teniamo certi di avere il consenso tanto dell'Autorità Governative locali, quanto quello del Municipio e della stessa direzione dell'Ufficio Postale.

Chi infatti in qualsiasi epoca dell'anno non trova di deplorare che in una città di tanta importanza come la nostra vi sia un Ufficio di Posta degno appena di un piccolo comune? e se ora come sempre cittadini e forestieri continuano a lagnarsi di tale stranissima trascuranza, non rifiuteremo noi di farcene l'eco, mancando al più stretto dovere che ha la stampa, quello cioè di essere l'organo della pubblica opinione, e dei desideri universali quando sono appoggiati alla giustizia ed alla più evidente verità?

Ripetiamo, che in nessun caso rifiuteremo quest'Ufficio, e ne abbiamo già date recenti prove, ma su questo argomento fummo e saremmo di un'instancabile tenacità, poichè ove anche la nostra insistenza avesse a riuscire molesta, noi ci sentiamo abbastanza rassicurati dall'appoggio che abbiamo ovunque trovato, e dalla solidarietà con noi divisa da tutta la stampa. Ed affinché le rimostranze nostre possano anche presso il Direttore generale delle Poste avere un valore reale effettivo e non sentimentale, riferendoci a quanto scrivemmo altre volte sull'indecorosa e sull'indecorosità del nostro Ufficio Postale, entreremo nel campo delle cifre prendendo a base l'ultima sua relazione sul servizio postale. Ci piace soltanto ricordare che sino al 1866 quando il movimento del nostro Ufficio Postale era d'assai inferiore all'attuale, il pubblico trovava per il ricevimento e la consegna delle lettere un locale molto più comodo.

I nuovi servigi introdotti nella Posta dal Governo nazionale richiedevano una nuova distribuzione di locali — e così si fece — Noi non sappiamo se gli impiegati al bianco trovato un collocamento soddisfacente, ma dalle voci che giunsero sino a noi, e da quanto a noi stessi appare, non crediamo alla generale soddisfazione; ad ogni modo tale questione non può essere da noi trattata e deve risolversi dal direttore locale. Per conto nostro crediamo poter asserire che il pubblico non ne fu punto soddisfatto, e che anzi fu generale la meraviglia come ingrossandosi il movimento si restringessero i mezzi di darvi sfogo. Difatti ove siervi poche persone che abbiano a ricevere lettere, a domandare francobolli, od a francarne per un sito qualsiasi, non è possibile muoversi. Gli sportelli di servizio sono due, ma ciò è più d'apparenza che di realtà, cosicchè un solo impiegato fa tutto il servizio; e quindi inevitabili ritardi, sgraditi a tutti, e più all'uomo d'affari — e tutte queste noie seccanti sempre, sono meno sentite all'estate — si fanno più serie nell'inverno durante il quale le frequenti piogge o le nevi rendono inevitabile sia nell'entrare come nell'uscire dall'ufficio una bagnatura tutt'altro che utile

ed innocua. Se poi agli impiegati stessi sia salubre quella corrente d'aria che l'aprirsi di una mezza portiera larga 75 centimetri per il servizio di tutto il pubblico stabilisce tra la via ed il loro buco, ne facciamo appello ad essi stessi. Ma senza volerlo siamo caduti ad accennare gli tante volte additati inconvenienti, ora però entreremo nel campo delle cifre, e forse gioverà anche aver ripetute le tristi condizioni dell'ufficio nostro, poichè non sarà inutile il parallelismo tra l'abbandono in cui viene lasciato ed i redditi che esso fa entrare nelle casse dello Stato.

Dalla relazione suaccennata risulta che in ogni ramo di servizio la nostra Città occupa un posto importantissimo; quindi rilevanti sono i redditi ch'essa dà all'erario nazionale. Le lettere impostate a questo ufficio nel 1869 comprese le francate e non francate raccomandate ed assicurate ascsero a 838359, ed i valori in esse contenuti e che furono dichiarati a lire 1578377. Le stampe comprese le periodiche e non periodiche furono n.º 417150. I vaglia emessi ascsero a 25711 per lire 16:5215:13 e quelli pagati a 24182 per lire 1636448:39.

Tale movimento che è già imponente s'è di assai accresciuto negli anni susseguenti, e se non abbiamo relazioni stampate che ce lo provino, abbiamo dichiarazioni ufficiali e le cifre dei bilanci dalle quali risulta che gli utili sono sempre in aumento. La spesa di impiegati che il governo sostenne fu di lire 36850, il reddito dell'ufficio ascse a lire 167742. È bensì vero che dalla cifra netta risultante è d'upo dedurre quella quota di spese generali senza le quali anche l'ufficio nostro non potrebbe avere un grande movimento, ma fatto pure un calcolo anche larghissimo rimane indubbiamente una cospicua somma, che è parte di quella che precisamente nel 1869 cominciò a formare nel ramo postale una partita attiva nel bilancio dello Stato. E dacchè lo stesso direttore generale dichiarò che se ad ottenere un pareggio egli avea dovuto usare la più rigorosa economia nelle spese, e se per tal modo egli avea potuto raggiungere non solo il pareggio ma anche un'attività, noi crediamo giunti quei tempi migliori che egli allora invocava per le riforme e migliorie da introdursi negli uffici postali che ne abbiano necessità.

Col 1º gennaio 1874 andrà in vigore la nuova legge postale recentemente approvata dalla Camera, e vedremo anche noi attivarsi la corrispondenza con le cartoline postali tanto invocata. È fuor di dubbio che tale innovazione accrescerà il movimento del nostro ufficio in modo sensibile — lasciamo quindi a chiunque sia giudicare se quel bugiattolo che si chiama da noi ufficio postale possa servire ad una popolazione di 50,000 anime. Ci vien fatto credere che la direzione locale abbia più volte invocato dei provvedimenti, e noi non vogliamo metter dubbio su quanto ci venne riferito. Ci pare però che sarebbe necessario tornare alla carica, ed affinché fosse sperabile che il comm. Barbavara si penetrasse dell'assoluta necessità di dare un aspetto decente all'ufficio ed una qualche comodità al pubblico, ci sembra

sarebbe utilissimo che l'egregio Capo della Città e Provincia nostra, ed il Sindaco accompagnassero con speciali rapporti le domande del direttore. In tale caso noi non temiamo di credere che si porrà mano a quei restauri ed a quella distribuzione di uffici che per le condizioni in cui trovasi lo stabile della Posta non possono essere di grave peso alle finanze dello Stato e possono tutt'al più assorbire i redditi di un'annata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 settembre.

(Y) Una stranissima notizia era corsa a proposito dell'on. Scialoja. Si voleva nientemeno che il ministro fosse diventato pazzo! Così è: si voleva ad ogni costo che egli fosse stato colpito nelle facoltà mentali per una fissazione a cui si era dato nella sua nativa isola di Procida, e già si facevano i pronostici per dargli un successore.

È bastato però il ritorno in Roma del ministro per dissipare tutte queste voci. Infatti l'on. Scialoja si trova ottimamente in salute, all'aspetto sembra ringiovanito; la sua intelligenza è pur chiara e feconda, quale tutti la conoscono e l'apprezzano, ed egli stesso è stato il primo a ridere delle strane notizie che si facevano correre sul suo conto.

Non appena tornato ei si è dato subito a sbrigare di ottimo umore e colla consueta sua attività gli affari del suo dicastero. Anzi, malgrado fosse tornato da Napoli un po' arrabbiato pel ritardo che dovrà verificarsi nell'apertura dell'Esposizione artistica di quella città, apertura che avrà fuoco nel marzo 1875, anzichè nel settembre 1874, appena giunto a Roma anche questa ragione di malcontento è sparita.

Il Senatore Lauzi è partito da Roma, non appena avuto sentore dell'orribile disgrazia toccatagli. Voi già sapete che da pochi giorni il senatore ha un figlio omicida e lautante.

L'orribile si è che i clericali dicono che questa sventura che lo ha colpito è un castigo di Dio per avere il Senatore accettata la presidenza della Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma. I clericali non rispettano nulla: nemmeno il dolore!

L'onorev. Cantelli ha chiesto conto, molto severamente al Prefetto di Pavia e alle autorità di pubblica sicurezza di quella città della fuga avvenuta del giovane Lauzi; fuga che sembra impossibile perchè seguita dopo un soggiorno di molte ore nella città. È sperabile che l'uccisore sia arrestato affinché non si dica che la giustizia risparmi i grandi e colpisca i piccoli.

Il governo ha già chiesta al municipio la nota di tutti i conventi che gli abbisognano, affinché possa dargli la autorizzazione di occuparli, non appena il governo stesso potrà stenderci sopra la mano. I bisogni di locali che ha il municipio sono immensi. Bisogna che pensi anzi tutto a trovar modo di alloggiare un po' più convenientemente i soldati della guarnigione i quali, poveretti, sono per la massima parte alloggiati in

modo orrendo. Poi, bisogna trovare anche una Caserma per la cavalleria, perchè il 6º reggimento (Aosta) che si trovava stanziato in Roma, appunto per mancanza di locali, ha dovuto traslocare a Terni lasciando qui un misero squadrone (il 4º) anch'esso acquartierato in disagio. Comprimerete tutto il bisogno che ha il governo di tenere della cavalleria in Roma dove ogni giorno il partito nero minaccia una notte di San Bartolommeo.

Nè basta: è necessario trovare locali per le scuole e locali per gli uffici municipali regionali; gli uni e le altre installati ora in case private per le quali il Comune paga somme enormi di affitto.

Pare che si pensi sul serio alla costruzione delle case operaie. Ho visitato l'Esquilino ed ho vedute gettate le fondamenta di otto grandi caseggiati che dovranno esser terminati pel mese di settembre. Saranno vere case operaie e serviranno mirabilmente per fare evacuare a tanti infelici i canili dove ora sono rinchiusi.

Oggi abbiamo avuto uno sciopero di venditori di giornali. I giornali vittime dello sciopero sono la *Libertà* e il *Fanfulla* rei di non voler ripigliare ciò che in gergo giornalistico si chiama la *resa*. I due giornali tengono duro. Vedremo come andrà a finire.

IL VIAGGIO DEL RE

La *Neue Freie Presse* che si occupa con predilezione del viaggio del re d'Italia a Vienna gli consacra anche il suo primo articolo del suo foglio del 3 settembre. Essa lo considera come un colpo decisivo pel partito ultramontano e se ne ripromette i migliori auspici per sentimenti personali dell'imperatore nel governo stesso dell'Austria.

I giornali ufficiosi austriaci ne fanno anch'essi oggetto dei loro articoli simpatici. La *Prager Zeitung* dice: «Vittorio Emanuele troverà a Vienna quella amichevole accoglienza che provi che l'Austria tien conto dei fatti compiuti, e che fedele alla sua missione di pace, ci tiene a mantenere e consolidare le amichevoli relazioni coll'Italia, quali si svilupparono in questi ultimi anni.»

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che dopo che tutti i sovrani alla loro volta visitarono l'Esposizione di Vienna non dovrebbe far meraviglia che il Re d'Italia visiti la capitale austriaca, ed estenda il suo viaggio fino alla capitale dell'impero tedesco, che «è legato coll'Italia da tanti ed importanti interessi.» E con ciò il giornale berlinese intende di porre tanto più in luce l'astiosa avversione della stampa francese per questo viaggio.

UN DOCUMENTO IGNORATO

Il gen. La Marmora, a pag. 145 del suo libro ultimo, si perita dal pubblicare il testo preciso del trattato di alleanza offensiva e difensiva dell'8 aprile 1866 tra l'Italia e la Prussia, perchè crede che nessuno l'abbia pubblicato ancora, ed egli quindi si crede legato dalla clau

sola che il trattato dovesse rimanere segreto.

Ciò vuol dire che gli è sfuggito come il testo preciso di esso fu pubblicato, son già due o tre anni, in appendice alla ristampa dei tre articoli scritti da Ruggiero Bonghi sulla *Nuova Antologia* col titolo: *L'alleanza prussiana e l'acquisto della Venezia*, articoli i quali furono compilati da chi aveva potuto leggere poco meno che tutti i documenti che il generale La Marmora pubblica ora, e ben altri ancora.

Poichè una buona porzione del volume del gen. La Marmora, di cui ci toccherà parlare tra giorni, verte sulla precisa intelligenza di cotesto trattato da parte delle due Potenze contraenti, e ciò ch'è sfuggito a lui può essere sfuggito a molti altri, ci piace riprodurre qui il testo preciso di cotesto documento, del quale la nostra ultima storia non ha altro di maggiore interesse e rilievo.

TRATTATO D'ALLEANZA

tra il Re d'Italia e il Re di Prussia
«LL. MM. le Roi d'Italie et le Roi de Prusse, animés du même désir, de consolider les garanties de la paix générale en tenant compte des besoins et des aspirations légitimes de leurs nations, ont, pour régler les articles d'un Traité d'alliance offensive et défensive, nommé pour leurs plénipotentiaires, munis de leurs instructions, savoir:
S. M. le Roi d'Italie:
Le comte Jules C. de Barral, etc.
Le chev. J. Govone G;
S. M. le Roi de Prusse:
Le comte de Bismarck, etc.;
lesquels, après l'échange de leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne forme, sont convenus des articles suivants:

1° Il y aura amitié et alliance entre S. M. le Roi d'Italie et S. M. le Roi de Prusse;

2° Si les négociations que S. M. le Roi de Prusse vient d'ouvrir avec les autres gouvernements allemands en vue d'une réforme de la Constitution fédérale, conforme aux besoins de la nation allemande, échoient, et que S. M. par conséquent serait mise en mesure de prendre les armes pour faire prévaloir ces propositions, S. M. italienne, après l'initiative prise par la Prusse, dès qu'elle en sera avertie, en vertu du présent Traité, déclarera la guerre à l'Autriche;

3° A partir de ce moment la guerre sera poursuivie par LL. MM. avec toutes les forces que la Providence a mises à leurs dispositions, et ni l'Italie, ni la Prusse ne concluront ni paix, ni armistice sans consentement mutuel;

4° Ce consentement ne saura être refusé quand l'Autriche aura consenti à céder à l'Italie le Royaume Lombard-Vénitien, et à la Prusse des territoires autrichiens équivalents au dit Royaume en population;

5° Ce traité expirera trois mois après la signature, si dans ces trois mois le cas prévu à l'art. 2 ne s'est pas réalisé, savoir que la Prusse n'aura pas déclaré la guerre à l'Autriche;

6° Si la flotte autrichienne, dont l'armement s'exécute, quitte l'Adriatique avant la déclaration de guerre, S. M. italienne enverra un nombre suffisant de vaisseaux dans la Baltique, qui y stationneront pour être prêts à s'unir à la flotte de S. M. prussienne, dès que les hostilités éclateront.

Fait à Berlin, le 8 avril 1866.

« O. de Barral — Gén. Govone — Bismarck. »

(Dalla *Perseveranza*)
Ancora delle fortificazioni francesi alla frontiera.

Sotto forma di corrispondenza romana, il *Journal de Paris*, che passa per l'organo del ministero De Broglie, pubblica la seguente nota a proposito della questione del Moncenisio:

« La questione dei forti del tunnel del Moncenisio ritorna sul tappeto, e necessariamente provoca nell'opinione

pubblica una certa inquietudine che tuttavia sarebbe facilissimo a dissipare. Ecco intanto la storia di questa faccenda.

« Il genio militare francese, dietro ordine del sig. Thiers, aveva circa un anno fa, senza avvertire anticipatamente le autorità italiane, come avrebbe dovuto, aveva, diciamo, incominciato a prendere tutte le disposizioni per costruire un'opera fortificata destinata a proteggere il tunnel del Moncenisio dal lato della Francia.

« Non appena furono cominciati i lavori, il governo italiano fece delle vive rimozioni al gabinetto francese e il sig. Thiers diede l'ordine di sospenderli.

« Nulla dimeno questa soluzione non aveva appagato il ministro Ricotti, il quale voleva che la Francia fosse libera di fare quanto le piaceva, e che l'Italia dal canto suo, potesse agire nel modo più conveniente ai suoi interessi.

« Il gabinetto italiano non volle accettare l'idea del Ricotti, atteso che il sistema di difesa del genio francese, consisteva in una serie di mine coperte, destinate a far saltare il tunnel intero, in date circostanze.

« Malgrado il suo ordine di sospensione, il sig. Thiers aveva fatto lasciare tutti i materiali sul luogo, ciò che prova chiaramente che presto o tardi si sarebbero ripigliati i lavori.

« Questo contegno teneva all'erta il governo italiano, sempre preoccupato della questione, sotto il doppio punto di vista della difesa comune e dell'opera in sé stessa, e nel rapporto esclusivamente materiale. Lo stato maggiore italiano, aveva infrattanto continuato e terminato i suoi studi in vista della costruzione di quattro fortini dalla parte di Bordopocchia. Le cose erano a questo, allorché si annunciò che la costruzione dei fortini francesi stava per ricominciare.

« L'Italia ha desso il diritto di lagnarsi? Certo no, poichè mentre, il signor Thiers con una accondiscendenza pregiudizievole alla frontiera francese, faceva cessare i lavori in questione, il genio militare d'Italia proseguiva con rapidità i suoi studi sopra un sistema d'attacco e di difesa generale delle Alpi unicamente rivolto contro la Francia.

« Ora tutti questi progetti, che furono riveduti da una seconda commissione militare, sono stati approvati e la loro esecuzione è talmente vicina che il ministro delle finanze ha inserito nel suo bilancio un articolo generale di parecchi milioni destinati alla difesa del paese.

« Dunque la ripresa della costruzione dei fortini francesi è più che logica, necessarissima, pressante e l'Italia avrebbe torto di lagnarsene. »

Avviso a chi spetta!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto del Prefetto di Roma, il quale sentito il Consiglio provinciale di sanità, vieta sino a nuova disposizione la festa della Madonna detta del *Buon Consiglio* ricorrente in Genazzano nei giorni 7, 8, e 9 settembre andante.

FIRENZE, 4. — Il treno partito da Siena, giunto a Monte Ariosio non poté proseguire a causa di guasti alla ferrovia sotto il tunnel prodotti dalle acque. Le partenze dei treni sono sospese.

CAGLIARI, 3. — Ieri l'altro nel golfo d'Oristano un brigantino veneziano dell'armatore Peri, fu gettato dal vento impetuoso sopra gli scogli e s'infranse. (idem.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — La *Correspondance Universelle* dichiara che le proprie informazioni confermano interamente la seguente smentita del *Français*:

« Certi giornali esteri, i cui redattori sono dotati di una fantasia estremamente

feconda, inventano ogni giorno qualche nuova difficoltà diplomatica alla quale il governo francese dovrebbe tener testa.

Qualche tempo fa, era la regolarizzazione di certe imposte dovute dai proprietari della zona di frontiera della Savoia; oggi è la costruzione di opere militari all'ingresso del tunnel del Moncenisio che ha dato occasione a delle difficoltà coll'Italia. I giornali italiani stessi dichiarano che queste notizie non hanno alcun fondamento. »

— 4. — *Telegrafano al Fanfulla*:

L'annuncio del viaggio del Re d'Italia ha prodotto una grande impressione nella stampa francese.

La *France* dice che fu l'attitudine del partito legitimista che lo ha deciso, e che la Francia deve star vigilante e non dar pretesto ad una coalizione.

L'ufficosa *Presse* lo considera come un grave avvenimento, dispiacente e deplorabile.

GERMANIA, 3. — Lunedì ebbe luogo nel Lussemburgo presso la Stazione di *Grupont* un gran disastro ferroviario, otto persone rimasero morte e 15 ferite.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

R. Decreto 17 agosto, che all'elenco delle strade provinciali di Potenza aggiunge sei strade indicate in apposito prospetto.

Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ginnastica femminile. — Udiamo con piacere che il Consiglio scolastico provinciale, ed il Ministero dell'istruzione applaudirono alla istituzione della ginnastica nelle scuole femminili, e manifestarono il loro gradimento pel modo con cui procede nelle scuole maschili e femminili.

Valga questo cenno a conforto di chi penetrato della importanza della educazione fisica cooperò al buon riuscimento di essa.

Atto di ribellione. — Ieri, mentre un rivendugliolo delle piazze veniva tratto in arresto da una delle Guardie Municipali per ingiurie contro le medesime, raccolti per istrada non pochi atinenti dell'arrestato lo liberarono a forza, essendo impossibile alla Guardia sola di resistere alla prevalenza del numero.

In seguito al fatto sappiamo che stamattina le Guardie di P. S. procedettero all'arresto di alcuni individui più gravemente indiziati.

Furto di denaro. — Ieri un tale denunziò all'Ufficio di P. S. che gli erano state portate via 200 lire dallo stipite della sua camera. Le più diligenti indagini condussero a sospettare che autrice della sottrazione fosse la dolce metà del derubato. Fatto è che il giorno dopo l'autorità ricevette un avviso in cui si diceva semplicemente che il denaro era stato recuperato. Niente più facile che il furto, il reo, il processo, e la condanna, tutto avvenisse in famiglia. Sono tanti i miracoli dell'amor coniugale!

Altro furto. — L'altro giorno due donne, madre e figlia, abitanti presso Brusègana, recatesi da un merciaio di qui per comperare certa lana, mentre il padrone si volse ad altro avvenimento sopraggiunto, approfittarono del momento per svignarsela colla lana, ben inteso senza pagarla. La figlia era già lontana Dio sa dove col corpo del delitto, e qualcuno del negozio, accertosi che la madre aveva la stessa intenzione, arrivò a chiederle, prima che svoltasse la porta, dove fosse la sua ragazza. Rispondere che non sapeva, che sarebbe andata a cercarla, fuggire, e non veder più, nè l'una né l'altra, fu tutta una storia.

Ma nel frattempo il padrone del ne-

gozio avea fissato i connotati delle mariuole, che, in seguito a denunzia, vennero ieri mattina entrambe arrestate, ancora colla roba rubata indosso.

Ci scrivono da Portogruaro:

« Finalmente cominciamo a respirare: il morbo da più giorni è sensibilmente decresciuto, e gli animi nostri si riebbero alquanto dall'abbattimento a cui erano ridotti. Ma non possiamo spingere lo sguardo al passato senza una impressione assai dolorosa. La statistica degli ammorbiti nel nostro comune è spaventosa. Si tratta di 264 attaccati, dei quali 122 morti, dal 13 giugno al 24 agosto: in detto giorno, 10 erano ancora in cura, il resto guariti.

Sarebbe ingratitudine se in questa occasione non vi tenessi parola di chi si è particolarmente distinto nel prestare assistenza, o nel mettere in pratica le precauzioni più opportune per scemare gli effetti del morbo. Non mancherò d'altronde di una parola di censura dove mi sembra meritata.

Il municipio si mostrò zelantissimo nel provvedere a tutto ciò che le circostanze richiedevano. E inoltre dovuto un elogio speciale a coloro, che durante l'assenza del nostro sindaco, fecero del loro meglio per alleggerire le conseguenze di tanta sventura. Però non deve riuscirvi nuovo il sapere che anche qui avevamo i soliti brontoloni, mai contenti di nulla, i quali, se fosse stato in loro potere, avrebbero reso frustraneo qualunque utile provvedimento.

Vanno poi molto encomiati i nostri medici comunali dott. Enrico Dal Pra, dott. Germano Fabbroni, dott. Pietro Scarpa, che con zelo indefesso si adoperarono nella dolorosa occasione, offrendo saggio, nelle loro cure, d'ingegno, di scienza e di cuore. Altrettanto dicasi del dott. Giacomo Busetto, venuto da Camisano Vicentino a supplire i nostri medici ch'eran pochi al bisogno; egli acquistò un diritto alla riconoscenza ed alla simpatia generale, e meritosi dalla Giunta locale una lettera molto lusinghiera, nella quale esprimevagli la sua soddisfazione *pel servizio zelante, intelligente e faticoso da lui prestato, che valse a conseguirgli la stima di quanti ebbero bisogno delle sue prestazioni.*

Ciò per il nostro Comune. Quanto al vicino comune di Concordia vi è fino ad un certo punto il rovescio della medaglia.

Non intendo parlare dei medici, e di altre persone addette al pubblico servizio, le quali, da ciò che mi si dice, hanno fatto anche là il proprio dovere. Ma fu motivo di tutti i discorsi il contegno di quel sindaco signor S... il quale, appena comparso il morbo, abbandonava il suo posto, lasciando l'amministrazione del Comune in mano a... a chi? A nessuno, sotto pretesto di recarsi alle acque di Arta, dov'è ancora malgrado le continue sollecitazioni, e le comminatorie perchè ritornasse.

Questi si chiamano fior di Sindaci! Alla buon'ora: io spero che siccome un Sindaco è anche, per legge ufficiale, del governo, questo a suo tempo si ricorderà di chi fece onore alla carica, e di chi ha mancato ai doveri più sacrosanti ch'essa impone: e se il governo se ne dimenticasse, spero che gli amministratori troveranno mezzo di farglielo intendere.

Vi stringo la mano X.
Notizie militari. — Sappiamo essere già stato ordinato lo scioglimento della 2 divisione d'istruzione, e che il 10 corrente saranno disciolte la 1 e la 3. E ci si afferma che, stante le attuali condizioni sanitarie di alcune provincie, sono stati definitivamente contrordinati i traslocamenti di reggimenti di fanteria, di bersaglieri e di cavalleria preannunciati dal ministero della guerra fin dalla scorsa primavera in conseguenza di che gran parte dei reggimenti di fanteria che ora appartengono alle divisioni d'istruzione hanno ricevuto una destinazione diversa da quella che era stata loro prestabilita.

I reggimenti di bersaglieri e di cavalleria ritorneranno tutti alle guarnigioni nelle quali si trovavano prima di recarsi a far parte delle divisioni d'istruzione.

Le altre truppe delle divisioni d'istruzione rientreranno tutte ai rispettivi corpi.

Ci consta inoltre essere stata definitivamente soppressa la quarta brigata di fanteria della divisione di Verona, ed essere stato istituito un quarto comando di brigata nella divisione di Roma.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 5 settembre

Nascite — Maschi n. 2. Femmine n. 2.
Morti — 1. Friso Cavazzana Teresa fu Olivo, d'anni 76, civile, vedova. 2. Mara, Lewis Anna fu Angelo, d'anni 59, fruttivendola coniugata. 3. Conti Giuseppe di Giacomo, d'anni 1 e mesi 5. 4. Benetti Luigi di Pasquale, d'anni 4 1/2. 5. Zampieri Vittoria fu Domenico, d'anni 12, domestica, (tutti di Padova). 6. Dallapetra Giovanni fu Bortolo, d'anni 28, falegname, di Taglio di Po coniugato.

La famiglia Selvatico Estense, immersa nella costernazione per la immensa sciagura che l'ha colpita, rende pubblica testimonianza di gratitudine a tutti quelli che parteciparono al suo dolore; il quale, se da qualche cosa potesse esser lenito, certo lo sarebbe da tanto desiderio del caro defunto e dalla pietosa memoria che molti serberanno di lui.

Padova 5 settembre 1873.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 5. — Rend. it. 71.75 71.85. I 20 franchi 22.82 22.83.

Milano, 5. — Rendita it. 71.75 71.80. I 20 franchi 22.86 22.87.

Sete. Affari assai limitati.

Geneva, 4. — Sete. Affari assai difficili.

Post Vienna 4. — Grani. Mercato piuttosto calmo.

Marsiglia

Padova 6 settembre.

La settimana passò alquanto calma d'affari, però mantenendosi i prezzi abbastanza fermi.

Domandati i frumenti vecchi, ma non essendovi buoni depositi poco si fece.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA

7 settembre

A mezzodi vero di Padova:

Tempo medio di Padova ore 12 n. 57.50.6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 17.7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e al m. 30,7 dal livello medio del mare.

5 settembre	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	757.3	754.8	754.3
Termomet. centigr.	+21°5	+24°6	+18°6
Tens. del vap. acq.	13.21	14.23	15.15
Umidità relativa.	69	62	95
Dir. e for. del vento	ESE 1 E	2 N	3
Stato del cielo	quasi nuv.	quasi nuv.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6
Temperatura massima = 24°9
minima = 14°9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 5 = mill. 18,33
dalle 9 p. del 5 alle 9 ant. del 6 mill. 4,20

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bollettino sanitario* del 5 settembre:

Rimasti in cura dei giorni preced. 21, nel suburbio 12.

Casi nuovi: in città 6, nel suburbio 2. Guariti: in città 0, nel suburbio 0.

Morti: 5 in città, 1 nel suburbio. Rimangono in cura 22 in città, suburbio 13, dei quali 10 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 1/2 di stamane (6 settembre) casi nuovi 7 in città e 1 nel suburbio.

Dalle ore 11 1/2 ant. alle 5 pom. casi nuovi in città 3 nel suburbio 0.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 5 settembre 1873.

Colpiti 234, maschi 103, femmine 131
Morti 157, „ 65, „ 92
Guariti 42, „ 19, „ 23
In cura 35, „ 19, „ 16

IN PROVINCIA
Bollettino del 5.
 Pieve, 5. — Casi nuovi 6, dei quali morti 1; morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 16.
RISUMMO dei casi di cholera in Pieve dal principio a tutto 5 settembre
Colpiti 312,
Morti 162,
Guariti 134,
In cura 16,
 Arzergrande, 4. — Casi nuovi nessuno, in cura 4.
 Albignasego, 3. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 4.
 Id. 4. — Casi nuovi nessuno, in cura 4.
 Bagnoli, 4. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.
 Bovolenta, 4. — Casi nuovi nessuno, guariti 3, in cura 4.
 Brugine, 4. — Casi nuovi 4, dei quali morti 3; morti dei precedenti nessuno, guariti 1, in cura 15.
 Casalsirgno, 4. — Casi nuovi 1, seguito da morte, in cura 3.
 Id. 5. — Casi nuovi nessuno, in cura 3.
 Codivigo, 4. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.
 Correzzola, 4. — Casi nuovi nessuno, guariti 3, in cura 3.
 Legnaro, 4. — Casi nuovi nessuno, in cura 8.
 Polverara, 4. — Casi nuovi nessuno, guariti 2, in cura 1.
 S. Angelo, 4. — Casi nuovi nessuno, in cura 19.
 Solesino, 4. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 1.
 Terrassa, 4. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.
 Rovigo, 5. — Furono denunziati: un caso nel suburbio di Rovigo; un altro nel comune di Pettorazza.
Nostro dispaccio particolare:
Venezia 6. - Bollettino del 5.
 Casi nuovi 3, guariti 4, morti 3.

L'Opinione di ieri sera contiene un notevole articolo sul viaggio che ormai non viene più messo in dubbio di S. M. il Re a Vienna e a Berlino.
 Ribatte le conseguenze, che una lettera di Parigi all'Indépendance Belge vorrebbe dedurre da questo viaggio. L'Italia non ha mire ostili né contro la Francia, né contro alcuno. L'Italia non ha mai mostrato preferenza per un governo piuttosto che per l'altro che i Francesi volessero ristabilire.
 L'Italia non ha mai, nelle sue relazioni con la Francia, avuto altro desidero, fuorché di stringere vieppiù i vincoli di una cordiale amicizia, che vicendevoli interessi di grande importanza dovrebbero concorrere a serbare inalterata.
 Sarebbe esorbitante la pretensione di intervenire, anche indirettamente, nelle questioni interne che agitano la Francia e ne dividono i partiti, ma sarebbe imprevedibile chi non volgesse il pensiero agli effetti che dalla soluzione di quelle questioni possono emergere.
 Non sarebbe politica leale e schietta il dissimulare che queste considerazioni debbono aver contribuito a vincere ogni esitazione rispetto al viaggio del Re. Questo viaggio non è solo un atto di cortesia, ma un atto altamente politico.
 L'Italia dal viaggio del Re a Vienna ed a Berlino spera unicamente risultati soddisfacenti per la conservazione della pace e delle buone relazioni estere.
 Chi nel viaggio vede una minaccia per la Francia od anco solo una dimostrazione contro la Francia, si sbaglia di grosso. Il viaggio, anziché una minaccia e una dimostrazione ostile ad alcuna potenza, è una guarentigia per tutti. Potrebbe essere una dimostrazione soltanto nel caso che la Francia identificasse i suoi interessi e la sua politica con gli interessi e la politica della reazione clericale. Ma ciò ne sembra non che improbabile, inverosimile.
Leggesi nella Libertà:
 Nostre informazioni private recano che i rapporti fra il conte di Parigi e il conte di Chambord continuano assai cordialmente. Quest'ultimo scrivendo al conte di Parigi o conversando con lui usa dargli il titolo di *Delfino*.

Non crediamo sia già stato deliberato definitivamente se accompagneranno S. M. il Re nel suo viaggio entrambi i ministri Minghetti e Visconti, o soltanto uno di loro. (Opinione)
 Il Santo Padre è ristabilito dell'indisposizione che ne' giorni di domenica e lunedì scorsi aveva messo in pensiero i suoi famigliari. (idem)
 Il Corriere di Trieste dice che S. M. il Re d'Italia si recherà a Vienna il 21 di questo mese percorrendo la via di Firenze, Padova, Udine e Cormons.
 Il Re si fermerebbe una settimana a Vienna, poi passerebbe a Praga, ove visiterebbe l'imperatore Ferdinando, e da Praga passerebbe a Dresda, ove visiterebbe la famiglia Reale, e di là passerebbe a Berlino.
 Il viaggio del Re sarà di breve durata. Pare anzi che Vittorio Emanuele sarà di ritorno il 1° di ottobre, giorno fissato per l'inaugurazione del monumento al conte di Cavour. Di più il 30 settembre essendo l'anniversario della nascita dell'Imperatrice di Germania, l'Imperatore dovrà in quell'epoca lasciare Berlino per recarsi a Baden dove essa si trova.
 Queste circostanze molto probabilmente faranno anticipare di qualche giorno la partenza del Re da Torino per Vienna e Berlino. (Fanfulla)
 Il Constitutionnel, 4, contiene quanto segue:
 In occasione dell'ultimo suo viaggio a Vienna, il sig. de la Boullerie fu incaricato dall'imperatore Francesco Giuseppe di esprimere al maresciallo di MacMahon il vivo desiderio di S. M. di vedere il Presidente della Repubblica francese all'Esposizione.
 Lo stesso giornale smentisce che sia comparso il cholera all'Havre.

Estratto dai giornali esteri
 La festa nazionale di Berlino procedette secondo il programma che noi ne abbiamo anticipatamente pubblicato. Un canto festivo al mattino, alle 10 l'uscita dell'imperatore dal palazzo col primo discorso pubblicato ieri, poi un canto religioso, con brevissimo sermone del d. Thielen, parroco di campo. Poi S. M. l'imperatore in persona comandò: «Attenzione! Presentate le armi» e cadde la coperta del monumento. Quindi seguì la sfilata delle truppe. Finita la sfilata il re rivolse alla deputazione dell'esercito il secondo dei discorsi ieri riportati, e finalmente al banchetto tenne il terzo discorso.
 La città si tenne in festa fino alla sera, vennero accesi dei fuochi sul Kreuzberg, la piazza della festa fu illuminata a Bengala, e la città stessa andò illuminandosi, benché il tempo cattivo sovrappiù alla giornata completamente serena disturbasse alquanto l'illuminazione.
 Tutti i giornali berlinesi della sera compreso il *Monitore dell'impero* fecero festa; la sola *Kreuzzeitung* ed il *Neue Sozialdemokrat* uscirono.
 L'imperatore impartì molte onorificenze, a Bismark fra gli altri fu concessa la croce e la stella della gran commenda dell'ordine di Hohenzollern.
 La festa fu celebrata con pari solennità in molte altre città di Germania, come riferiscono i telegrammi di Breslavia, Schwerin, Dresda, Stoccarda, ed a Posen medesima si celebrò la festa.
 Il congresso medico internazionale ha accettato l'obbligo generale della vaccinazione con 153 voti su 162. — Il collegio a Vienna è in aumento. Dal 31 al 1 vi furono 90 casi, dall'1 al 2 casi 95. — Ai 2 fu aperto il Congresso meteorologico internazionale dal consigliere aulico dott. Ielineck e dal ministro dell'istruzione pubblica, Stremlyr.
 Il congresso postale internazionale, benché accolto favorevolmente dagli Stati venne differito. Dei 18 Stati invitati 15 risposero affermativamente. La Francia vi si rifiutò non potendo per ragioni finanziarie diminuire il suo porto, la Turchia non trovò il tempo di rispondere, la Russia disse che per ragioni «estra-

nee non poteva aderire. Il *Journal de Genève* attribuisce alla Russia un'antipatia per la Svizzera e quindi per Berna progettata sede del Congresso.
 Oggi parlarono per la legge di revisione Giacovich, Voncina, Sram, contro di essa Makanec, Racki e Ogjic. Makanec ingiuriò in modo vivissimo la nobiltà croata. Approvazioni ed applausi nella galleria e grandi movimenti nella sala seguirono queste parole. Poi l'oratore attacca il partito nazionale, la cui inconseguenza è giunta a tal punto da compromettere il popolo croato all'estero, perché esso colle sue esigenze si gonfia come una rana.
 La discussione generale non è ancora chiusa.

Corriere della sera
6 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA
 Roma, 5 settembre.
 Va facendo il giro della stampa una lettera del commend. Torre, prefetto di Milano. Variamente apprezzato, quel documento ha in ogni caso l'onore d'aver chiamata la pubblica attenzione sopra uno dei più vitali problemi del nostro assetto amministrativo: è l'economia sotto il punto di vista del decentramento.
 Senza sottoscrivere a tutte le idee espresse dall'esimio funzionario, si può convenire ad ogni modo che se non ha aperta una via, ne ha almeno additato il possibile tracciato; e sotto quest'aspetto sò che il governo l'ha presa in molta considerazione.
 L'Opinione crede ancora immaturi i tempi, e smentendo che fra il ministro delle finanze e quello dell'interno si sia prodotto qualche dissidio in ordine al decentramento, voluto dal primo, avversato dal secondo, ci vorrebbe far credere che per ora non è il caso di pensarci: *maiora praement*: il pareggio, l'ordinamento militare, ecc. ecc. L'Opinione parla per proprio conto; l'onor. Minghetti non c'entra, posso farvene fede, che anzi egli vi studia sopra, e quanto prima ne vedremo gli effetti. Credo anzi che la nomina del futuro prefetto di Palermo darà il primo avviamento a questa riforma: le circostanze speciali di quella provincia ne offrono un'occasione, che mai la più opportuna.
 A proposito si dice che il marchese Caracciolo di Bella accetti novellamente. Se è vero, attribuitelo pure al fatto che il governo ha ceduto alle condizioni che egli poneva, tutte sostanza di decentramento.
 Quanto alle altre prefetture vacanti nulla di nuovo. L'on. Tegas, interpellato, esiterebbe ad assumersi quella di Bologna: si pronuncia adesso il nome del cav. Serpieri.
 Le notizie del Vaticano si rabbuiano: il Santo Padre versa in condizioni pericolose. Non è obbligato a letto, anzi ieri passeggiò nel giardino; ma per ciò appunto la sua esistenza è più precaria che mai. I medici, con un pretesto o con l'altro gli stanno continuamente ai panni per turno.
 Com'è naturale a palazzo Braschi si è in grande pensiero di ciò: un'elezione di Papa non è un avvenimento che possa passare inosservato massime nell'irritazione che adesso galvanizza in parte la cristianità. A ogni modo i governi qualche concerto devono averlo già stabilito, e quale che sia il papa che lo spirito santo ci destina, la prudenza degli uomini li consiglia a non accettarlo senza controllo e senza caparre che egli non debba diventare strumento di reazioni o di perturbamenti. I. F.

Telegrammi
 Berlino, 3 settembre.
 Oggi si radunò il nuovo tribunale ecclesiastico nella sua prima seduta. Il presidente Heivenius si congratulò coi membri del loro compiuto intervento. Poi venne fissato un regolamento. Finora non gli erano sottoposte che tre cause fra le quali il richiamo di un cappellano contro la rimozione sofferta dal suo vescovo. Le cause vennero decise dopo una trattazione di sei ore.

Agram, 3 settembre.
 Dopo la lettura del progetto della deputazione regnicolare 11 membri della estrema sinistra propongono di non entrare in discussione sul progetto. La Camera non si occupa della proposta. Zsiokovich propugna l'adozione della proposta che porrà un fine alla lotta fra l'Ungheria e la Croazia, e renderà possibile il rifiorimento dell'Ungheria (Approvazione) Mokanel propone il rifiuto del progetto.

DISPACCI TELEGRAFICI
 Agenzia Stefani.

PARIGI, 5. — Ieri i dipartimenti furono tranquillissimi. Un leggero disordine a Bordeaux fu prontamente represso. I radicali di Algeri formarono attruppamenti; alcuni ufficiali furono insultati; la truppa ristabilì l'ordine.
 Cinquanta gendarmi francesi si sono accuartierati iersera a Verdun.
 Paul de Cassagnac, nel Pays, organo bonapartista, dichiara schiettamente che ogni alleanza coi realisti è rotta, soggiungendo: «Avete voluto la guerra, l'avrete».
 È comparsa una lettera di Thiers in risposta all'indirizzo dei consiglieri generali dei Vosgi. Accetta con gratitudine la riconoscenza de' suoi concittadini, che è la sola ricompensa che ambisce. Soggiunge che malgrado l'avversione de' suoi nemici, che non credeva così accaniti, il paese riconosce che egli fece qualche cosa per la patria, e quindi è abbastanza remunerato: dichiara che è ancora incerto se andrà nelle provincie dell'Est, avuto riguardo all'interesse stesso della repubblica conservatrice, che persiste a considerare come il solo governo oggidì possibile poiche ogni altro sarebbe il trionfo di un partito.
MADRID, 5. — In una riunione segreta delle Cortes Castelar disse che quando l'Europa sta facendo la reazione, bisogna riaprire gli sforzi dei liberali spagnuoli per combattere i carlisti. Salmeron dichiarò che sostiene da vent'anni l'abolizione della pena di morte, e che gli manca l'autorità morale di applicarla. Crede suo dovere ritirarsi. Sembragli utile che Castelar lo rimpiazzasse. Rio Rosas disse che la maggioranza delle Cortes rappresenta il paese, e che deve continuare nella via intrapresa dopo il ministero Salmeron. Castelar domandò uno o due giorni per prendere una risoluzione avanti di rendere pubblica la crisi.
AGRAM, 5. — La Dieta croata dopo una discussione di tre giorni approvò con 79 voti contro 10 il progetto della deputazione regnicola relativo alla revisione del compromesso fra l'Ungheria e la Croazia. L'opposizione abbandonò la sala. Domani terza lettura.
PERPIGNANO, 5. — Hassi da Barcellona, 4:
 Il capo Cercos con 600 uomini ha battuto in due scontri i volontari di Reus Ysindi; le guide della deputazione di Taragona speditegli contro i volontari resistettero poco; le guide combatterono valorosamente; fra i morti contasi un colonnello.
 La costernazione è generale in Reus. Un dispaccio da Baiona d'ieri riportava sotto ogni riserva le voci d'un gran fermento a Madrid degli intransigenti che s'agitassero. La notizia non è ancora confermata.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	5	6
Rendita italiana	69 15/8	69 37 1/2
Oro	22 89	22 89
Londra tre mesi	28 75	28 77
Francia	114	114
Prestito nazionale	74 liq.	74 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	870 liq.	875
Banca Nazionale	2780	2353 liq.
Azioni meridionali	460 liq.	462 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1010 f. m.	1039 f. m.
Banca Toscana	1620 f. m.	1640 f. m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	—	—

Bortolammeo Moschin, ger. respons.

Atto di riconoscenza. — Sarei al certo imputabile d'ingratitude se entrando in oggi nello stadio di convalescenza, dopo il sofferto fatal morbo choleric che mi spinse fino all'orlo della tomba, non rendessi, all'ottimo signor dott. Pietro Cogo medico omeopatico di qui, un atto di riconoscenza pelle di Lui impareggiabili previdenti ed assidue cure prestate durante l'insistente pericolo di morte.
 Commosso poi vivamente dagli attestati d'affetto e premura dimostratimi in tale circostanza dagli onorevoli miei colleghi e clienti, non ché dai parenti ed egregi amici tutti di mia famiglia, mi trovo in dovere di porgere loro i sentimenti della mia più viva e sincera riconoscenza.
 Padova, li 5 settembre 1873.
 Avv. dott. Jacopo Visco.

N. 988 3-614
SOCIETA VENETA
 per imprese e costruzioni pubbliche
Avviso
 Di conformità alla deliberazione 18 agosto a. c. presa dal Consiglio d'amministrazione, ed a termini degli articoli 8 e 9 dello statuto sociale, di cui si riporta appiedi l'art. 10 per conseguenti effetti, i signori azionisti restano invitati a pagare il quarto decimo di Lire 25 sopra ognuna delle rispettive loro azioni.
 Il versamento avrà luogo dal 5 al 10 ottobre 1873 nelle sedi della Banca Veneta di Padova e Venezia.
 Padova, 26 agosto 1873.
LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Art. 10 dello statuto sociale
 Il ritardo dei versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso di cui al precedente articolo, senza d'uopo d'alcun atto ulteriore.
 Passati trenta giorni di mora la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli art. 153 e 154 del Codice di Commercio.

Collegio convitto maschile
 diretto dal maestro
ROMARO CRISTOFORO
 PADOVA Via Mezzoconco N. 1404.
 Per oggetto di salute il maestro signor Piccolo Andrea si è determinato di abbandonare il suo istituto scolastico elementare, e ritirarsi per ora dall'istruzione.
 Il sottoscritto, perseverando nel divisamento di tener aperto un collegio che diede fino ad ora così buoni risultati, ha combinato per la continuazione del detto istituto.
 Egli è perciò che lo scrivente, animato dall'amore per l'istruzione, assume la direzione dell'istituto medesimo e perciò avverte che terrà aperta la detta scuola privata puramente elementare, basata sui programmi governativi. Vent'anni di pubblico insegnamento, disimpegnato dall'infrascritto con piena soddisfazione dell'autorità superiore e l'aiuto di provetti precettori, lo lusingano che sarà per riuscire nel nobile scopo, asseverando che non mancherà con ogni mezzo, di prestarsi affine di raggiungere il più possibile l'educazione fisica, morale ed intellettuale di quegli allievi che verranno alle sue cure affidati.
 L'iscrizione è aperta anche durante le vacanze autunnali dalle ore 9 antim. alle 2 pom.
Romaro Cristoforo.

D'AFFITTARSI
 PEL 7 OTTOBRE
 Bottega con sovrapposto locale in Via Università Num. 476 — Rivolgersi alla Dieta Giovanni Battista Randi.
Estrazioni del R. Lotto
eseguita oggi in Venezia:
 13 23 79 10 3

PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure. Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che e per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni. Circolari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti. Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia. 8 590

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato ne perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricina, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori Fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Sindaco MAGNANI Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3 alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto 8 584

servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOSI, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengosi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOLI

RECENTI PUBBLICAZIONI della Tipografia edit. Sacchetto **RABBENO A.** Istruzioni popolari sui Giurati

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure agognati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina del dottor J. G. POPP di Vienna

Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto cattivo essa non ha confronto.

Mastici

del dottor J. G. POPP per piombare da sé i denti cariati depositi in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Cecoda Marchetti, Treviso Biondi, Zanetti, Zarotti, Visenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviea, Porei Böttner, Agenzia Longega, Profarmacia Girardi. 5-52

MINISTERO DELLE FINANZE Direzione Generale delle Gabelle INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'asta

Dovendosi dare in appalto la Rivendita di generi di privativa di S. Vito di Vigonza N. 218, situata in San Vito, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al r. decreto 15 giugno 1865, messo all'incanto sopra il seguente prezzo, e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10. Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di

buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso di altra Rivendita s'intenderà esonso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini del regolamento gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovati depositato presso quest'ufficio ed il magazzino di sali e tabacchi di Padova; e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

E fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodi del giorno sotto indicato, non si ometterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto o reincento per causa del ventesimo, dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del preventivo brutto della Rivendita, che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Chiunque volesse adire all'asta per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Soltanto i procuratori legalmente esercitanti avanti il tribunale, potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 del capitolo di onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione; la Rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario predetto s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto.

Le spese tutte d'incanto, pubblicazione del presente nella Gazzetta del Regno e Giornale di Padova deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Rivendita di generi di privativa

da appaltarsi sulla base dei capitoli di onere approvati dal Ministero delle Finanze.

ANNO PROVENTO brutto della Rivendita in tabacchi	Tabacchi	L. 123.23	Prezzo d'incanto L. 31.-
	Sali	4.16	
L. 127.39			
COMUNE borgata luogo e numero della rivendita	Vigonza S. Vito		
D A T A fissata per l'incanto	Mese	1873	11 a.
		ottobre	
UFFICIO in cui deve aver luogo l'incanto	Mese	1873	11 a.
		ottobre	
UFFICIO in cui deve aver luogo l'incanto		Intendenza Provinciale di Finanza in Padova	

Padova, 29 agosto 1873. L'intendente VERONA

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO TORINO

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non diversi confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà gastrici, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con funzione), pneumozia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forza. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Bra, 25 febbraio 1872

Paese Sicilia, 6 marzo 1871.

GIORDANNO CARLO.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, riemersi, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VIGONZA MARIANA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, cessa tutte le notti insonnie, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dove soccombere se non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, s'acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del diadribo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito; a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTIGNY.

Dopo 20 anni di estinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406

Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VIGNETTI MOTANO.

Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFINO. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Comessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Anello; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA. Luigi — giallo; Valeri. — VITTORIO-CENEDE. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassarre. — FELTRE. Nicolò Dall'Ormai. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — OD'ERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.